

I. Loiodice, *Differenze e prossimità. Riflessioni pedagogiche*

Il presente volume, dal titolo “Differenze e prossimità. Riflessioni pedagogiche” è curato, con professionalità e attenzione, da Isabella Loiodice, Professoressa ordinaria di Pedagogia generale presso il Dipartimento di Studi umanistici, Lettere, Beni culturali, Scienze della Formazione dell’Università di Foggia. I suoi interessi di ricerca sono rivolti allo studio della Pedagogia come scienza teorica e prassica, al lifelong learning, all’educazione interculturale, alle differenze intergenere e intergenerazionali.

L’elaborato si colloca all’interno della collana “Pedagogie”, attraverso cui si intende promuovere l’idea di Pedagogia come scienza plurale, proponendo molteplici modelli utili ad orientarsi sul tema della formazione e dell’educazione. Si parla, dunque, di “Pedagogie”, con una forte apertura alle differenze, finalizzata all’emancipazione dell’essere umano, con un’attenzione particolare al contesto di esperienza che egli vive.

Particolare focus è posto sul tema dell’educazione, sottolineando che una relazione di viene educativa nel momento in cui sono in essa presenti l’intenzionalità dell’emancipazione e la promozione dell’individualità del singolo, soffermandosi sulle specifiche potenzialità dello stesso, supportandolo senza mai sostituirsi.

Nella prima parte, il volume “Differenze e prossimità. Riflessioni pedagogiche”, la Prof.ssa Loiodice si sofferma sulla contemporaneità in cui “trionfa il pensiero sbrigativo” attraverso cui si va a semplificare la complessità della realtà, proponendo soluzioni rapide con cui è possibile evitare lo sforzo di compiere una riflessione che porti invece a soluzioni personalizzate e

complesse. La contemporaneità sembra essere in una relazione particolare con il tempo e lo spazio; essa è caratterizzata dal costruito di emergenza e di crisi (dovute all’emergenza sanitaria, alle guerre in atto, al cambiamento climatico, ecc....) che rendono la società ancor più permeata dal cambiamento perenne, con svariate difficoltà nel raggiungimento di possibilità evolutive.

Il focus centrale della seconda parte del volume è l’analisi delle differenze come elementi da valorizzare per poter andare oltre i tentativi di omologazione, che ben si distinguono dal concetto di uguaglianza. Uguaglianza e differenza, infatti, sono legate da un nesso che va dal riconoscimento delle differenze al rispetto dei principi di uguaglianza. La prima principale differenza sulla quale si sofferma l’autrice è la differenza culturale, raccontando la nostra società come multiculturale ma non ancora interculturale, caratterizzata da un’evidente globalizzazione e da un altrettanto palese rifiuto e chiusura nei confronti di altre culture. Si avverte un sentimento generale di indifferenza verso gli altri, dovuto forse ad un’eccessiva esposizione a notizie riguardanti le tragedie dei nostri vicini, utile come difesa dall’altrui sofferenza, ma che al contempo alimenta sentimenti e atteggiamenti populistici e di respingimento. La scuola si è dimostrata l’istituzione più accogliente verso le diversità, emerse dalla presenza di alunni di diverse nazionalità, nonostante varie difficoltà e resistenze nei processi di integrazione.

Anche l’uguaglianza/differenza di genere viene trattata dall’autrice in questa sezione: si parla di differenze tra uomo e donna, disparità di diritti nonostante gli anni di lotte perpetuate dalle donne, molestie fisiche e psicologiche e femminicidi. Questi elementi

che caratterizzano la nostra società la rendono permeata da un modello culturale patriarcale che dà origine a stili di vita e di pensiero ancora troppo poco emancipati e progressisti. Anche in questo caso, è la scuola l'ambiente più idoneo a mettere in luce la bellezza delle differenze di genere in tutte le sue espressioni, accompagnando la costruzione di intelligenze cognitive ed emotive esposte quotidianamente al dialogo e al confronto dei diversi modi di essere. L'ultima differenza ad essere analizzata nel dettaglio è quella generazionale. Si ha la tendenza a definire l'età adulta come l'età della maturità e dell'equilibrio, dando un'accezione difettiva all'infanzia e alla vecchiaia, nonostante non si parli più di età evolutiva ma di sviluppo umano con le sue discontinuità. L'età giovanile, oggi, si caratterizza per una deriva melanconica causata dalla difficoltà di attribuire un senso pieno alle esperienze vissute. Alcune indagini, a livello europeo, mettono in luce il dilagare del malessere e del disagio psicologico che colpiscono soprattutto le giovani generazioni, le quali hanno fatto ricorso a psicofarmaci senza prescrizione medica, spesso abusandone. L'età adulta, che, come detto in precedenza, viene intesa come l'età della maturità e della compiutezza, cela in sé una fragilità derivante dalla discrepanza tra ciò che si vorrebbe fare/essere e ciò che invece è la realtà, e tra presente e futuro. La pedagogia, essendo scienza della formazione per l'intero corso di vita, ha il compito di creare occasioni di incontro e di dialogo tra le varie generazioni, curando relazioni caratterizzate da diverse esperienze, conoscenze, emozioni e qualità.

Nella terza parte del suo volume, l'autrice esprime la necessità del sentimento di "fraternità", nei confronti dell'altro e dell'ambiente. La prospettiva pedagogica narrata

dall'autrice prevede la concretizzazione di progetti di formazione che possano generare persone che coltivino la propria solidarietà, al fine di poter costruire, in futuro, ambienti più pacifici. La scuola deve allenare gli alunni a riconoscere le emozioni e prenderne consapevolezza, così da poterle gestire nel corso dello sviluppo umano.

Una scuola che educa alla fraternità si basa su principi solidi come ad esempio quello della non violenza, della solidarietà e dell'esaltazione delle differenze individuali. Le differenze individuali, in un tale contesto scolastico, possono incontrarsi e dialogare, senza annullarsi, e divengono fonte di ricchezza e di conoscenza per ognuno. Un altro solido principio su cui si deve basare la scuola è quello dell'inclusione, intesa come possibilità per tutti gli individui di raggiungere gli stessi standard e/o obiettivi di vita, al fine di eliminare le disparità che contesti di esclusione possono determinare.

In definitiva, nel presente volume, l'autrice mette in luce alcuni elementi essenziali della Pedagogia e dell'educazione nella contemporaneità, caratterizzati dalla necessità di un pensiero complesso che permetta un'attenta lettura di una realtà contemporanea intricata, in grado di collegare il particolare con il globale. L'altro aspetto essenziale, che fa da ancora formativa nel presente, è il tessuto emotivo e solidale, il cui sviluppo deve essere supportato da una scuola che insegni e manifesti fraternità globale. Nell'esprimere le esigenze Pedagogiche attuali, Isabella Loiodice ci offre una panoramica di una società attuale caratterizzata da molteplici differenze (culturali, generazionali, di genere...) che devono essere considerate, in ottica pedagogica, come ricchezza, punto di forza e conoscenza, per poter essere affrontate con senso di fraternità, solidarietà e inclusione.

Il volume “Differenze e prossimità. Riflessioni pedagogiche” risulta essere di grande stimolo nel dibattito attuale e riesce a promuovere considerazioni efficaci all’interno del panorama di riferimento. Esso si pone in

un’ottica di scambio di riflessioni e raccolta di buone pratiche e suggerimenti utili al miglioramento della didattica nel contesto odierno.

ANDREANA LAVANGA
University of Foggia